

● OTTOBRE MISSIONARIO

In questo mese siamo chiamati ad una particolare attenzione al tema missionario. Lo possiamo fare innanzitutto con la preghiera per i missionari laici e consacrati che operano nel mondo e che, forse, conosciamo personalmente; lo potremo fare interessandoci di un paese lontano, cercando di approfondirne la conoscenza e le problematiche; infine, lo potremo fare impegnandoci a mettere da parte qualche rinuncia da donare alle missioni. Raccoglieremo le offerte nella domenica 22 ottobre.

● S. MESSA A PONTE

Lunedì 8 ottobre riprendiamo la celebrazione comunitaria dell'Eucarestia nella chiesa di Ponte. Ogni mese daremo a questo momento di tutta la Comunità Pastorale un'intenzione di preghiera. In questo mese la nostra preghiera sarà per i missionari partiti dalle nostre parrocchie e dalla nostra diocesi.



● CELEBRAZIONE DELLA CONFERMAZIONE

Domenica prossima, 8 ottobre, celebreremo il Sacramento della Confermazione per 61 ragazzi di prima media. La celebrazione, in due turni, sarà nella chiesa di Triuggio rispettivamente alle 15.00 e alle 17.30. E' perciò sospesa la S. Messa delle ore 18.00 a Triuggio.

● INCONTRI DI CATECHISMO DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

Con sabato 7 ottobre iniziano gli incontri regolari dei ragazzi dal secondo al quarto anno di catechismo (dalla terza alla quinta elementare). Gli incontri si terranno alle 10.30 presso l'oratorio di Tregasio e alle 14.30 presso l'oratorio di Triuggio. Gli incontri per il primo anno (seconda elementare) inizieranno dopo l'incontro per i loro genitori previsto per venerdì 13 ottobre alle 21.00.



VITA DELLA COMUNITÀ

- In questa domenica rinascono al fonte battesimale i piccoli SOFIA CONFALONIERI e ETTORE FECCHIO di Triuggio.
- Affidiamo alla misericordia del Padre la nostra sorella IRMA VILLA di Triuggio che questa settimana è entrata nel mistero della Pasqua.



L'INFORMATORE

della Comunità Pastorale "S. Cuore" in Triuggio

Anno XVI- N. 5 Periodico
1 ottobre 2023

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

**Parroco e
Responsabile della
Comunità Pastorale**

don Damiano Selle
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:

Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Eugenio Peregò
0362 970250
Don Gianni Casiraghi
347-2919398
Suor Jacqueline (Sup.)
339-2672289
Suor Chiara
0362 918030
Diac. Domenico Brambilla
0362 997893
Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,30
Festive 9,00/11,00/18,00



CANONICA

Ss. Messe:
Vigiliare 17,30
Festive 8,00/10,00



TREGASIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 8,30/10,30



RANCATE

Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00

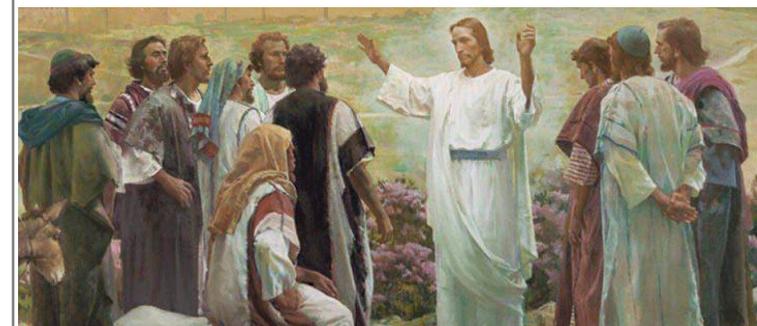


LA PAROLA SPEZZATA

IL CUORE DELLA LEGGE

Farisei contro Sadducei. Così potremo chiamare questa partita che si svolge attorno a Gesù. Vince chi riesce ad incastrarlo meglio, con la domanda più provocatoria e la questione più insidiosa che riesce a porre. I Sadducei ci avevano provato con il tema della risurrezione, i Farisei ci provano con quella dell'osservanza del comandamento. L'obiettivo è uno solo però: far cadere Gesù in contraddizione e poterlo così screditare e rifiutare come profeta e, tantopiù, come Messia.

Pare una parabola del gioco crudele tra leoni e iene che si contendono la preda; comunque finisce a rimetterci la vita. L'imbroglio riesce quasi sempre ma non con Gesù. Non cerca di sfuggire, come farebbe una preda, ma contrattacca portando le questioni al loro centro e alla loro radicalità. Non c'è nella Legge (cioè nel patto tra Dio e l'uomo) qualcosa di più importante e qualcosa meno. C'è un cuore che racchiude e sintetizza tutto, a cui tutto e tutti fanno riferimento: l'amare Dio e il prossimo. Il resto è solo una esemplificazione.



GLI IMPERDIBILI SETTE

Terminati i riti di accoglienza e la consueta liturgia della Parola iniziano i segni che preparano il Sacramento. Il primo di questi è l'unzione catecumenale. I catecumeni sono coloro che si preparano a ricevere il Battesimo. Letteralmente il termine significa "colui che viene istruito". Egli, infatti, era la persona che, avendo chiesto di diventare cristiano, prima di ricevere i sacramenti dell'iniziazione, si preparava approfondendo la conoscenza della Scrittura e della fede in Gesù. Costui proveniva – almeno nei primi tempi – quasi certamente da una religione pagana e – di conseguenza – da uno stile di vita poco congruo con gli insegnamenti evangelici. Per questa ragione aveva bisogno di essere consolidato nel suo intento di conversione e reso forte contro la tentazione di rinunciare al cammino. Nelle sue scelte simboliche, la Chiesa, prese in prestito la prassi dei lottatori, e in generale degli atleti, che prima di ogni gara preparavano i muscoli tonificandoli per accrescerne la forza e l'elasticità utili nel combattimento; inoltre cospargendosi il corpo di olio i lottatori rendevano più difficile la presa agli avversari. Similmente anche il catecumeno, ma anche ogni battezzato, deve essere forte nella lotta contro il male che è sempre pronto a lottare per farci dissuadere dal seguire il Vangelo e a tentarci con l'idea della rinuncia. Il Battesimo ci ha tolto il peccato originale ma non l'indole al peccato. Ma in esso c'è pure questa forza che lotta con noi e per noi contro lo spirito del nemico donandoci la virtù della forza.

IL SEGNO SACRO

Un'altra parola "straniera" della nostra liturgia è una parola piccola e ripetuta ormai abitualmente, quasi superficialmente. È una parola che arriva dalla lingua ebraica, la lingua di Gesù, che frettolosamente traduciamo sempre con un "così sia" ma che, in realtà, racchiude significati più ampi. Amen è un termine affermativo che esprime un consenso e un'approvazione. Quando la pronunciamo affermiamo di essere certi di quello che abbiamo ascoltato o detto. Una sorta di firma che sottoscrive e fa' proprio il concetto appena espresso. Non è quindi un semplice desiderio, un auspicio come farebbe supporre il "così sia". È una vera e propria professione di fede: "É così! È certamente così! Ne sono convinto!". Questa perentorietà le deriva dalla radice ebraica della parola. Più che un singolo significato le parole ebraiche esprimono un universo di valori. La nostra parola (אמן) richiama l'idea della solidità, della stabilità e della fermezza. Chi la pronuncia al termine di una preghiera, di un'invocazione, sta dicendo che quelle parole sono affidabili e che Colui alle quali sono rivolte, Dio, è affidabile e sicuro, come una grossa roccia su cui è possibile gettare fondamenta salde. Se il greco "Kyrie, eleison" rinsaldava nella preghiera i legami con i fratelli cristiani dell'oriente, la parola "amen" accomuna nell'unico atteggiamento di fede, tutte le tre grandi religioni monoteiste. Essa, infatti, è presente nelle preghiere della fede ebraica (ovviamente!) ma anche nella tradizione islamica. La fede nell'unico Dio è solida, è ben fondata sulla sua stabile affidabilità.

C'É CHI PARTE E CHI RESTA

don Damiano

Il mese di ottobre si apre con la memoria di Santa Teresina di Lisieux. È una santa della Francia del XIX secolo, vissuta appena ventiquattro anni, undici dei quali trascorsi nel Carmelo di Lisieux, a meno di cento chilometri dalla città natale di Alençon, senza mai essere uscita dalla Francia.

Eppure, questa fragile ragazza è proclamata, insieme a Francesco Saverio, patrona delle Missioni da quasi un secolo. Non si tratta di una svista o di un errore da parte della Chiesa ma di una consapevole decisione di Papa Pio XI riconoscendone la portata universale della sua spiritualità e della ampiezza del cuore di Teresa capace di abbracciare tutto il mondo.

Teresa aveva compreso che i missionari non partono alla volta di paesi lontani per il gusto di esplorare avventurosamente dei luoghi sconosciuti e farcene un resoconto. Essi non vanno sostituendosi a noi, ai nostri occhi al nostro compito. Non vanno al posto nostro, quasi che si possa dare loro una delega in bianco. Vanno con un nostro mandato e a nome nostro, della nostra Chiesa locale. Il nostro Vescovo, infatti, nella veglia che precede la giornata delle missioni, consegna loro un crocifisso – sintesi della nostra fede – e li manda con il sostegno, l'aiuto e la comunione di tutta la Chiesa.

I missionari non vanno in cerca di luoghi impronunciabili o difficili da trovare sulla cartina perché sono più bravi di noi, perché hanno qualcosa in più da spendere in situazioni difficili. Non amano particolarmente il pericolo o le condizioni estreme di clima, salute o dieta. Vanno perché sono spinti dallo Spirito di Cristo che mette nel loro cuore una domanda irresistibile: "Signore, dove vuoi che io ti serva?". A questa domanda il Signore fa corrispondere una missione altrettanto irresistibile: lasciare la propria terra e andare dove Egli indicherà: una terra straniera, una lingua difficile, delle relazioni da intrecciare con pazienza senza perdere, però, quelle che li hanno formati.

I missionari non vanno nei paesi poveri per il gusto di patire la fame, il freddo o l'eccessivo caldo. Non vanno in cerca della fatica o della sofferenza dei popoli per alleviarla o tentare di abolirla, quanto può fare un bravo filantropo mosso dal desiderio di aiutare l'umanità a risollevarsi. I missionari scelgono di andare là dove non è ancora arrivato il Vangelo della carità e della solidarietà per mostrare anche lì il volto misericordioso e amorevole del Padre che si fa prossimo all'umanità nel Figlio Gesù. Un compito, questo, non diverso da quello che ciascuno cristiano deve esprimere là dove vive. Perché, se qualcuno parte per un luogo sperduto nel mondo, per tutti il mondo non può essere un luogo sperduto.